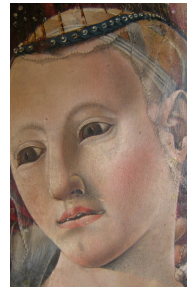
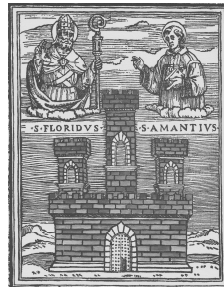


Diocesi di Città di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Gennaio 2019

Numero 110

Anno XI

**“Siate sempre lieti
perché il Signore è vicino”**

(cf Fil 4,4)



Mi sembra bella questa Parola dell’apostolo Paolo come augurio per l’anno 2019.

Non sappiamo cosa ci attende, ma possiamo essere certi che Lui non ci lascia. E’ con ognuno di noi, soprattutto nei momenti più difficili. Con la Sua Presenza la gioia, quella vera, non manca. Possiamo sorridere, con sincerità di cuore. Così contagiamo positivamente le persone che incontriamo e facciamo loro un piccolo, ma significativo regalo.

Gesù è l’Emanuele, il Dio-con-noi ogni giorno. È questo il fondamento della nostra speranza, a livello personale, ecclesiale e sociale.

Lui ispiri il cammino della nostra comunità cristiana in questo tempo che segue alla Visita pastorale.

Lui guidi il mondo sulla via della giustizia, della pace, dell’amore fraterno.

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata della pace comincia così: *“Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: ‘Pace a questa casa!’. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).*

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La ‘casa’ di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra ‘casa comune’: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine”.

Sul nostro mondo che a volte appare triste, incattivito, disorientato, la luce di Cristo, sole di grazia, ci porti a vita nuova. Lui continui ad avere misericordia di noi e ci benedica.

La Madre di Dio e la Madre nostra, che festeggiamo in modo particolare il 1 gennaio, ci insegni a vivere strettamente uniti a Gesù e tra di noi.

Un 2019 di gioia e di pace a tutti

il vescovo informa

- La 52^a Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2019 ha il tema: «*La buona politica è al servizio della pace*». L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.
Il Messaggio del Papa per la Giornata merita un'attenta lettura. Sarebbe opportuno offrirne copia ai fedeli (si trova facilmente in Internet sul sito della Santa Sede www.vatican.va).
- La solennità dell'Epifania e la festa del Battesimo del Signore concludono il ciclo liturgico del Natale. Ci aiutano ad approfondire la dimensione missionaria della Chiesa, sulla quale molto insiste Papa Francesco.
- Su richiesta di varie Conferenze episcopali, il Santo Padre ha spostato la *Giornata mondiale del migrante e del rifugiato* che tradizionalmente si celebrava a metà del mese di gennaio. D'ora in poi, per motivi pastorali, sarà celebrata la seconda domenica di settembre. La prossima, cioè la 105^a, sarà domenica 8 settembre 2019.
- Il 17 gennaio celebreremo la 30.ma giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. "Il rotolo di Ester" è il titolo del sussidio proposto per il 2019. È l'occasione per ripensare all'importanza della rettitudine e dell'onestà, della giustizia e della carità. Invito le parrocchie a trovare un momento di preghiera per questa intenzione. Più avanti troverete un ampio commento al libro di Ester da usare nelle celebrazioni.
- Dal 18 al 25 gennaio 2019 avrà luogo la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. Il Signore ha chiesto insistentemente al Padre che i suoi discepoli siano "una cosa sola con Lui", come Lui è "una cosa sola col Padre" (cf Gv 17). La divisione proviene dal peccato e costituisce uno scandalo per il mondo già drammaticamente diviso.
Chiedo che in ogni parrocchia, unità pastorale, comunità si programmino momenti di preghiera seguendo il testo proposto a tutte le chiese: "Cercate di essere veramente giusti" (Deuteronomio 16, 18-20). Il sussidio lo si può richiedere in vescovado o in Libreria Sacro Cuore. A livello diocesano avremo i due momenti indicati nel calendario. Il programma delle celebrazioni lo trovate all'interno del Foglio.
- Invito a consegnare alla Caritas le offerte raccolte per sostenere i nostri Centri di ascolto e l'Emporio della solidarietà che sono i nostri modi concreti per essere vicini ai poveri, purtroppo in aumento.
Anche la Giornata per l'infanzia missionaria (6 gennaio) è occasione che dovremo valorizzare perché la nostra fede si traduca in una carità sempre più generosa. Ammiro e ringrazio i molti volontari, tante persone attente e sensibili, le aziende e le ditte disponibili a donare quanto possono per sostenere le attività caritative.

- Preghiamo anche per i sacerdoti, specialmente quelli anziani e malati. Il Signore li sostenga dando loro salute e serenità. Siamo loro vicini.
Preghiamo pure per la pastorale giovanile e vocazionale che si sta organizzando per un servizio migliore.

Raccomando vivamente al clero (sacerdoti e diaconi) due appuntamenti da non mancare!

- 14-18 gennaio 2019- **Esercizi spirituali Diocesani** (congiuntamente con il clero di Perugia). Predicatore: Mons. Marco Frisina. Quota: € 230,00 (indivisibile). Sede: Centro Soggiorno "La Salette" Via Fano, 40 – 06025 Salmata PG Missionari di N.S. de La Salette (0742.810270). Iscrizioni in Cancelleria quanto prima.
- Da domenica 17 febbraio ore 19:30 fino a martedì 19 febbraio ore 14:00 avrà luogo a Collevallenza la **"due giorni"** del clero (sacerdoti e diaconi) sulla formazione permanente. Prego di prendere nota e di prenotare in Cancelleria quanto prima. Conto sulla partecipazione di tutti.



✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

agenda del mese

GENNAIO 2019

GENNAIO 2019		
1	MARTEDI' MARIA MADRE DI DIO	52ª Giornata della pace - ore 18.30, Cattedrale . Santa Messa del Vescovo per l'inizio dell'Anno e la giornata mondiale per la Pace. <i>Compleanno di Trottini don Sante.</i>
2	MERCOLEDI' S. BASILIO VESCOVO	<i>Compleanno di Nyandwi don Ermenegildo</i>
6	DOMENICA EPIFANIA DI N.S.	Epifania del Signore <i>Giornata Mondiale dell'infanzia missionaria (colletta obbligatoria).</i> - ore 18.30, Cattedrale . Pontificale nell'Epifania del Signore. <i>Compleanno di Coşa don Francesco.</i>
7	LUNEDI' S. LUCIANO, S. RAIMONDO	- ore 12.00, Villa Sacro Cuore . Il vescovo partecipa ad un momento di preghiera e convivialità con i religiosi della diocesi.
9	MERCOLEDI' S. GIULIANO MARTIRE	- ore 10.00, Vescovado . Il vescovo presiede la Commissione per la canonizzazione di Beata Margherita da Città di Castello
10	GIOVEDI' S. ALDO EREMITA	<i>Onomastico di Viti don Aldo e Di Bernardo don Gesualdo.</i> <i>Compleanno di Rossi diacono Franco.</i>
11	VENERDI' S. IGINO PAPA	- ore 10.00, Vescovado . Il vescovo presiede la riunione del Consiglio Presbiterale.
12	SABATO S. MODESTO M.	<i>Anniversario della morte di Pecorari Don Angelo (2012)</i> <i>Onomastico di Polchi diacono Modesto.</i>

13	DOMENICA S. ILARIO	<i>Battesimo del Signore</i>
14	LUNEDI' S. FELICE M. , S. BIANCA	14/18 gennaio - Esercizi spirituali diocesani, congiuntamente con il clero di Perugia. Sede: Centro Soggiorno "La Salette" Via Fano, 40 – 06025 Salmata PG (vedi più avanti informazioni e programma). - ore 15.00, Ospedale di Città di Castello. Incontro di preghiera per ammalati, i medici e il personale paramedico. <i>Compleanno di Tacchini don Livio.</i>
15	MARTEDI' S. MAURO ABATE	- ore 20.45, Seminario. Scuola Diocesana di Formazione Teologica. Lezione di Suor Ombretta Pettigiani.
16	MERCOLEDI' S. MARCELLO PAPA	- ore 09.30, Assisi, Il vescovo presiede l'incontro della Commissione presbiterale regionale.
17	GIOVEDI' S. ANTONIO ABATE	30ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (Vedi più avanti il tema).
18	VENERDI' S. LIBERATA	18 - 25 gennaio 2019 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Vedi più avanti il tema).
20	DOMENICA S. SEBASTIANO	- ore 15.00, Vescovado. Il vescovo incontra i ragazzi per il discernimento vocazionale. - ore 17.00, Chiesa del Seminario. Il vescovo e Padre Mihai Bogdan Agherasi-moaie presiedono la preghiera per l'unità dei cristiani. Parteciperanno cattolici e ortodossi. - ore 18.30, Cattedrale. S.Messa del Vescovo per la festa di San Sebastiano, patrono dei Vigili Urbani.
21	LUNEDI' S. AGNESE	- ore 07.30, Ospedale di Città di Castello. Il vescovo partecipa alla preghiera delle Lodi con gli ammalati, i medici e il personale paramedico.
22	MARTEDI' S. VINCENZO MARTIRE	22-27 gennaio: 34ª Giornata della gioventù (Panama) - ore 20.45, Seminario. Scuola Diocesana di Formazione Teologica. Lezione di Suor Ombretta Pettigiani.
24	GIOVEDI' S. FRANCESCO DI SALES	- ore 11.30, Vescovado. Il vescovo incontra i giornalisti e celebra l'Eucaristia per loro in occasione della Giornata mondiale della Comunicazioni sociali. <i>Onomastico e compleanno di Mariucci don Francesco.</i>
25	VENERDI' CONVERSIONE DI S. PAOLO	- ore 10.00, Cattedrale. Il vescovo celebra la Santa Messa nella conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per il dialogo ebrei-cattolici.
26	SABATO SS. TITO E TIMOTEO , S. PAOLA	<i>Compleanno di Bruschi don Paolo e di Valori don Simone.</i>
27	DOMENICA S. ANGELA MERICI	66ª Giornata dei malati di lebbra - ore 12.00, Cattedrale. Santa Messa del Vescovo per l'Ente Nazionale dei Sordomuti. <i>Anniversario della morte di Don Giuseppe Niccolini (2009)</i>
28	LUNEDI' S. TOMMASO D'AQ., S. VALERIO	- ore 09.30, Assisi, Seminario Regionale. Il vescovo partecipa alla riunione della C.E.U.
29	MARTEDI' S. COSTANZO , S. CESARIO	- ore 09.00, Seminario regionale di assisi. Il Vescovo presiede l'incontro della Commissione regionale "Vita Consacrata". - ore 20.45, Seminario. Scuola Diocesana di Formazione Teologica. Lezione di Suor Ombretta Pettigiani.
31	GIOVEDI' S. GIOVANNI BOSCO	<i>Anniversario della morte di Beniamino Mons Schivo (2012)</i>
2 Febbraio	Sabato PRES. DEL SIGNORE	- ore 17.15, Monastero delle Cappuccine. Il vescovo presiede la celebrazione dei Vespri. Segue alle ore 18.00, nel Santuario Madonna delle Grazie, la S.Messa nella "Giornata mondiale della Vita consacrata".

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Esercizi spirituali diocesani congiuntamente con il clero di Perugia



La settimana di Esercizi spirituali si basa sull'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Il Pontefice lancia un messaggio essenziale nella vita cristiana: "cercare e trovare Dio in tutte le cose". Questo è il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio. Il Papa afferma: "Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente". Obiettivo del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità". E in questo senso spera che le sue "pagine siano

utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità" (177). Il tema generale della chiamata alla santità sarà declinato con particolare attenzione alla vocazione e alla missione del prete diocesano.



14-18 GENNAIO ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI congiuntamente con il clero di Perugia

Predicatore: **Mons. Marco Frisina**

Quota: € 200,00 (indivisibile)

Sede: Centro Soggiorno "La Salette" Via Fano, 40 – 06025 Salmata PG Missionari di N.S. de La Salette 0742.810270

salette.salmata@gmail.com

Prenotazioni: quanto prima presso la Cancelleria vescovile



PREGHIERA UFFICIALE

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2019

Padre Misericordioso, tu ci chiami a vivere la nostra vita come un cammino di salvezza: aiutaci a guardare al passato con gratitudine, a far nostro il presente con coraggio, a costruire il futuro con speranza.

Signore Gesù, amico e fratello, grazie perché ci guardi con amore. Fa' che ascoltiamo la tua voce, che risuona nel cuore di ognuno con la forza e la luce dello Spirito Santo.

Concedici la grazia di essere Chiesa in uscita, annunciando con fede viva e con volto giovane la gioia del Vangelo, per lavorare alla costruzione della società più giusta e fraterna che tutti noi sogniamo.

Te lo chiediamo per il Papa e i vescovi; per i sacerdoti e i diaconi; per la vita consacrata e per i volontari; per i giovani, per tutti coloro che parteciperanno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Panama e per coloro che si preparano ad accoglierli.

Santa Maria La Antigua, Patrona di Panama, fa' che possiamo pregare e vivere con la tua stessa generosità: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

AMEN.



XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù



Il 9 luglio è arrivato l'annuncio ufficiale del portavoce vaticano Greg Burke: «*In occasione della prossima Giornata mondiale della Gioventù che si celebrerà a Panama, accogliendo l'invito del governo e dei vescovi panamensi, Sua Santità Papa Francesco si recherà in Panama dal 23 al 27 gennaio 2019*». Quella di Panama, sarà la 34^a GMG, dedicata al tema *"Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1, 38). Ad accompagnarla, come di consueto, ci sarà il Festival della gioventù, che avrà inizio prima degli eventi principali della GMG, lunedì 22 gennaio 2019, e continuerà fino alla domenica 27 dopo la Messa finale. In programma eventi in diverse località in Panama durante i pomeriggi e le serate.

Mercoledì, 23 gennaio 2019 (ROMA-PANAMA)

9:35 Partenza in aereo da Roma/Fiumicino per Panama

16:50 Arrivo all'Aeroporto Internazionale Tocumen di Panama. Accoglienza ufficiale

16:50 Trasferimento alla Nunziatura Apostolica

Giovedì, 24 gennaio 2019 (PANAMA)

9:45 Cerimonia di benvenuto all'ingresso principale della Presidenza della Repubblica – Palacio de las Garzas

Visita di cortesia al Presidente della Repubblica nella Presidenza della Repubblica – Palacio de las Garzas

10:40 Incontro con le Autorità, con il Corpo Diplomatico e con Rappresentanti della Società nel Palacio Bolivar – Ministero degli Affari Esteri

11:15 Incontro con i Vescovi centroamericani nella chiesa di S. Francisco de Asis

17:30 Cerimonia di accoglienza e apertura della GMG nel Campo Santa Maria la Antigua – Cinta Costera

Venerdì, 25 gennaio 2019 (PANAMA)

10:30 Liturgia penitenziale con i giovani privati della libertà nel Centro de Cumplimiento de Menores Las Garzas de Pacora

11:50 Trasferimento in elicottero alla Nunziatura Apostolica

17:30 Via Crucis con i giovani nel Campo Santa Maria la Antigua – Cinta Costera

Sabato, 26 gennaio 2019 (PANAMA)

9:15 Santa Messa con la dedizione dell'altare della Cattedrale Basilica di Santa Maria la Antigua con Sacerdoti, Consacrati e Movimenti Laicali

12:15 Pranzo con i giovani nel Seminario Maggiore San José

18:30 Veglia con i giovani nel Campo San Juan Pablo II – Metro Park

Domenica, 27 gennaio 2019 (PANAMA-ROMA)

8:00 Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù nel Campo San Juan Pablo II – Metro Park

10:45 Visita alla Casa Hogar del Buen samaritano

16:30 Incontro con i volontari della GMG nello Stadio Rommel Fernandez

18:00 Cerimonia di congedo all'Aeroporto Internazionale di Panama

18:15 Partenza in aereo per Roma

E' prevista la partecipazione di alcuni giovani della nostra diocesi accompagnati da Don Filippo Milli.

1° GENNAIO 2018

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2019

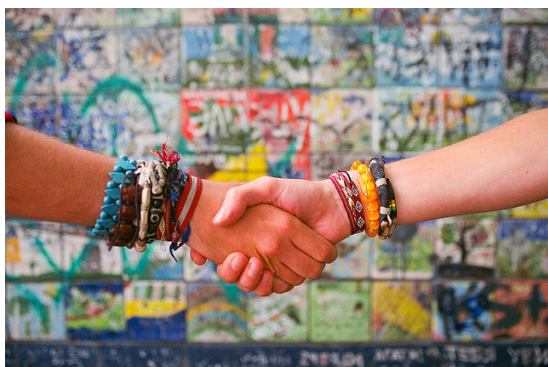
«La buona politica è al servizio della pace»

La politica, quella “buona” almeno, ha lo sguardo lungo. Mentre cerca di interpretare la realtà quotidiana in cui è immersa, si preoccupa del domani, guarda al «futuro della vita e del pianeta», pensa ai «più giovani e ai più piccoli», si interroga su come dare risposte alla loro «sete di compimento».

Promettere solo quel che si può mantenere

Nel Messaggio, per la 52ª Giornata mondiale della pace che come ogni anno verrà celebrata il prossimo 1° gennaio, il Papa va alla radice dell’impegno per il bene comune. Una «missione» – spiega – che non può prescindere dal «salvaguardare il diritto» e dall’incoraggiare «il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture».

«La buona politica è al servizio della pace» questo il tema del Messaggio. Una presa d’atto, meglio un richiamo, che mentre sottolinea come «la responsabilità politica appartenga a ogni cittadino» aggiunge che questo principio vale «in particolare per chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare». Spetta in primis a loro farsi carico di impegni, azioni, misure, in grado di rafforzare la comunità, di mettere in dialogo componenti anche molto distanti, di lavorare perché si comprendano tra loro. Lontano dai pregiudizi, nella fraternità. «Non c’è pace infatti senza fiducia reciproca» – sottolinea il breve commento diffuso dalla Sala stampa vaticana a corredo dell’annuncio del tema. «E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data». No alla vane promesse allora, quelle prefigurate già sapendo che non potranno essere mantenute. Sì ad azioni capaci di coinvolgere ogni attore sociale nella costruzione del bene comune.



La politica alta forma di carità

«Conforme alla propria vocazione – scrive Paolo VI nelle Lettera apostolica "Octogesima adveniens" il potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, superando anche i limiti nazionali. Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità». La politica dunque come materia fragile e potente insieme, da non bistrattare in ossequio a logori luoghi comuni ma da ri-

spettare sempre. Come vocazione e impegno. Come più alta forma di carità, per riprendere un’immagine di Montini citata spesso da papa Francesco, perentorio invece nel bocciare senza appello teorie, azioni, interventi pensati e realizzati solo per costruire muri, per far prevalere l’uno sull’altro, per rafforzare divisioni culturali, sociali, politiche. «Oggi sono di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con il “popolare” – ha detto ancora il 6 ottobre scorso il Pontefice. Il popolare è la cultura del popolo, e la cultura del popolo si esprime nell’arte, si esprime nella festa: ogni popolo fa festa, a suo modo. Ma il populismo è il contrario: è la chiusura in un modello, “siamo chiusi, siamo noi soli”, e quando si è chiusi non si va avanti».

La lezione della Pacem in terris

Il Messaggio per la Giornata del 1° gennaio 2019 porta invece con sé i germogli buoni della comunità che si fonda sull’amicizia sociale, che valorizza le peculiarità, che si traduce in impegno personale e collettivo per il bene di tutti. «Quando l’uomo è rispettato nei suoi diritti – ricordava san Giovanni XXIII nell’enciclica "Pacem in terris" (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell’uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr ivi, 45)». Siamo pertanto chiamati – prosegue la nota della Sala stampa vaticana – «a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti».

Si tratta cioè di pensare in grande e soprattutto al plurale, di non limitarsi all’oggi ma di disegnare autentiche prospettive di futuro, di alimentare – scrive papa Francesco nell’**Evangelii gaudium** – «un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l’apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata – prosegue l’Esortazione apostolica – è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune».



UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI 2019



“Siamo membra gli uni degli altri (Ef 4,25). Dalle community alle comunità” è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra nel 2019. Il tema sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro. Si sollecita così “una riflessione sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro interezza. Alcune delle ten-

denze prevalenti nel cosiddetto social web ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune community nei social network?

La metafora della rete come comunità solidale implica la costruzione di un 'noi', fondato sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e conseguentemente sull'uso responsabile del linguaggio. Già nel suo primo Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, nel 2014, il Santo Padre aveva fatto un appello affinché Internet sia “un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane”.

La scelta del tema del Messaggio del 2019 conferma l'attenzione di Papa Francesco per i nuovi ambienti comunicativi e, in particolare, per le Reti sociali dove il Pontefice è presente in prima persona con l'account *@Pontifex* su *Twitter* e il profilo *@Franciscus* su *Instagram*. Dunque, ben vengano internet e i social ma bisogna farne un uso responsabile che non ci faccia dissociare dalla realtà. La persona umana e i suoi rapporti veri ed autentici non possono e non devono essere minati in alcun modo. Del resto, il calore di un abbraccio, la dolcezza rassicurante di uno sguardo ci rendono offline con il mondo, consentendoci però la connessione diretta con la linea più importante, quella del cuore.

Si sollecita una riflessione sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro interezza. Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto social web ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune community nei social network? La metafora della rete come comunità solidale implica la costruzione di un 'noi', fondato sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e conseguentemente sull'uso responsabile del linguaggio.

Il tema scelto per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni ci dice una cosa soprattutto: che non c'è community se non c'è comunità. Che bisogna stare attenti a non trasformare la Rete in quel che essa per sua natura non è (non necessariamente almeno): un luogo dove più ci si addentra più si perde la propria unicità, la propria identità personale rimanendo intrappolati in un gioco che finisce per annullare ogni relazione vera, ogni dialogo sincero, ogni capacità di comprensione.

Ciò su cui il tema del messaggio ci invita a riflettere è come restituire alla Rete il suo significato più bello, e più legato alla natura dell'uomo: la bellezza dell'incontro, del dialogo, della conoscenza, della relazione, della condivisione, della comunione fra noi e con Dio.

Anche se la dimensione digitale è incorporea, essa è reale non è virtuale. Per questo occorre ripartire dalla realtà delle persone, tutte intere, e dalla verità di relazioni vere: per riscoprire la bellezza di comunità fondate sull'amore e non sul rancore.



**GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO
DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI (17 GENNAIO 2019)*****Il libro di Ester***

Il 17 gennaio in Italia si celebra la XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. È una giornata sorta nella nuova stagione di dialogo con le religioni inaugurata dal Concilio Vaticano II con il documento *Nostra Aetate* e che resta di grande "attualità" per l'oggi. Il nostro, infatti, è un tempo che vede da una parte il moltiplicarsi di iniziative di dialogo, ma dall'altra una sorta di chiusura pregiudiziale, sempre in agguato, sempre pericolosa, e sempre assolutamente sterile.

Il tema della Giornata è costituito dal **Libro di Ester**. Il libro di Ester è un unicum nel panorama biblico per varie ragioni: per la complessità della condizione dei testi antichi, per il suo ricco messaggio teologico, per la storia della interpretazione nelle tradizioni e nelle liturgie ebraica e cristiana.

Un libro in due

Il lettore italiano che prende in mano la Bibbia CEI del 2008 individua facilmente il libro di Ester nella sezione dei libri cosiddetti Storici. Quando apre le pagine interessate, si trova però di fronte ad una situazione inedita: nella stessa pagina sono stampati due testi, il testo greco nella parte superiore e il testo ebraico nella parte inferiore. La Nota editoriale ne dà conto così: «Poiché è convinzione generale della Chiesa che tutte e due le forme testuali del libro di Ester, la greca e l'ebraica, sono ispirate, è parso opportuno conservare, assieme al testo greco, quello ebraico, conosciuto e letto con amore dai fedeli per tanti secoli fino ad oggi. Il testo greco di Ester è stampato nella parte superiore della pagina per segnalare la sua preminenza nella liturgia della Chiesa cattolica».

Per spiegare una tale situazione, unica nella Bibbia italiana, bisogna tornare indietro ai testi antichi in nostro possesso. La tradizione testuale ebraica presenta un testo in dieci capitoli, che contiene una storia ben definita con i personaggi di Ester e Mardocheo come protagonisti. La tradizione testuale greca, invece, offre un testo più ampio di ben sei capitoli. Tra questi c'è la celebre preghiera di Ester (Est 4,17k-u), che la liturgia cattolica offre alla meditazione dei fedeli il giovedì della I settimana di Quaresima.

Quando san Girolamo (347-420) tradusse il libro di Ester in latino, pur volendo dare la priorità al testo ebraico, non poté trascurare queste ulteriori sezioni di testo in greco. La Vulgata, cioè la traduzione di san Girolamo che divenne nei secoli autorevole per i cattolici di rito romano, contiene quindi di fatto le sensibilità di entrambi i testi antichi: ebraico e greco.

I messaggi

Se il messaggio fondamentale del libro si può ricondurre alla massima sapienziale secondo cui l'empio cade nella fossa approntata per il giusto (Pr 26,7), in realtà il racconto è gravido di molti spunti tematici.

La narrazione è ad esempio attraversata dalla delicata dialettica tra obbedienza e disobbedienza all'autorità e alle leggi umane: la lesa maestà di Vasti (Est 1,12-22), l'ascolto di Ester delle direttive di Mardocheo (Est 2,10.20), il rifiuto di Mardocheo di prostrarsi ad Aman (Est 3,2; cfr. Est greco 4,17d-e), l'eccezione di Ester alle regole di corte (cfr. Est 4,11; 5,1-2), l'arrendevolezza del re alle richieste della regina (Est 5,3.6; 7,2), l'osservanza dei giudei della celebrazione annuale di Purim (Est 9,23; cfr. Est greco 9,20).

Nel contesto del regno di Persia, i protagonisti si muovono poi in un clima segnato da serpeggiante sensualità e violenza: l'avvenenza di Vasti e di Ester (cfr. Est 1,11; 2,17) si affianca all'indole vendicativa di Aman (cfr. Est 3,5) e all'esercizio del potere di un re troppo facilmente manipolabile.

Affiora qua e là anche la questione della valutazione morale degli attori. Per via della sua ribellione al sopruso maschile, Vasti può essere considerata un personaggio positivo: la vera "femminista" del libro. Nella stessa ottica, ad Ester andrebbe riconosciuto il merito di aver saputo convincere il re per il bene del popolo, conquistandosi a ragione il titolo di mediatrice del suo popolo. Ma resta aperta la domanda sulla vendetta dei vincitori sui vinti (cfr. Est 8-9).

Il libro di Ester si attesta così come uno spaccato di vita precaria, ma non impossibile né detestabile, nella diaspora. A differenza di altri scritti biblici del post-esilio, non propone il recupero delle istituzioni classiche quali il sacerdozio, la Torah, la Terra, la Città santa di Gerusalemme (cfr. Esd 1,2-5; 6,1-18; Ag 1,2-11; Zac 5,1-5). Nel solco di altri libri come Rut e Giona, sviluppa piuttosto l'idea di un'appartenenza al popolo d'Israele anche in terra straniera, senza ripiegamenti o rigidi nazionalismi. In questo senso, il libro di Ester può essere definito "politico". Se la vita dei credenti in mezzo alle nazioni pagane è incerta, fino al rischio del pogrom (cfr. Est greco 3,3a-3g), questo libro biblico propone una sorta di programma di vita realistico: non serve sognare il ritorno alla Terra promessa, perché si può costruire un presente felice anche in terra d'esilio (cfr. Ger 29,1-23). Così, mentre lo sguardo sulla storia e sui potenti di turno è disincantato e persino sarcastico, si fa clemente il giudizio sulla moralità di quanti nei contesti di crisi si assumono la difficile responsabilità di agire per il bene.

Una tale visione dell'identità giudaica nella diaspora e di ogni comunità credente che viva in un contesto pagano ne coinvolge quindi anche la religiosità. In particolare, la natura religiosa del libro ebraico dipende anche dall'assenza di Dio, oltre che di atti culturali. Tuttavia, la sua azione può essere riconosciuta in alcune "coincidenze salvifiche". Il termine stesso "pur" lo suggerisce: Purim è la festa che celebra non un caso fortuito, ma l'inatteso sovvertimento della sorte compiuto da Dio. A Purim la gioia si fa irrefrenabile: non a caso già il Talmud prescriveva che durante la festa si bevesse fino a non distinguere più il bene dal male, il "benedetto Mardocheo" dal "maledetto Aman" (b. Megh. 7b).

Il libro di Ester suggerisce di non accontentarsi della superficie degli eventi, ma di imparare ad andare oltre, fino a scorgere la creatività d'amore del Dio provvidente. Accorda inoltre ai personaggi concreti un ruolo decisivo: i benefici divini sono cioè strettamente legati alla responsabilità umana. Il Dio biblico non abbandona i suoi che scelgono con coraggio la giustizia e la vita: l'opera salvifica divina si coniuga con la collaborazione da parte dell'uomo. Qui il silenzio divino sollecita ed amplifica la voce umana: Dio arretra per lasciare che emergano le scelte umane di fronte alle variabili della storia. D'altro canto, il racconto greco acquisisce una chiara coloritura teologica grazie soprattutto alle sei aggiunte. Sin dal sogno di Mardocheo in avvio (cfr. Est 1,1d-l), il lettore viene educato a leggere gli eventi della vita secondo un doppio registro: storico e metafisico. All'interno della storia degli uomini è assicurata non solo la presenza esplicita di Dio, ma soprattutto la sua cura amorevole (Est 1,1h; cfr. 4,17i; Es 3,7-9). Inoltre, la dimensione religiosa del libro greco traspare chiaramente dalle preghiere di Mardocheo e Ester (Est 4,17ka-17z): la fede dei protagonisti e la storia della fedeltà del Dio della Bibbia sono la certezza che la salvezza prima o poi arriverà.



DON DIONISIO CANDIDO

Responsabile settore apostolato biblico ufficio catechistico Nazionale CEI

Tutte le parrocchie sono invitate a pregare per il dialogo tra cattolici ed ebrei il giorno 17 gennaio. Il 25 gennaio alle ore 10.00 in Cattedrale il vescovo alla conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani pregherà anche per il dialogo tra i cattolici ed ebrei. Invito alla partecipazione.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO 2019)

Cercate di essere veramente giusti

(Deuteronomio 16, 18-20)



SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio

Cercate di essere veramente giusti

(Dt 16, 18-20)

In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo in preghiera per crescere nell'unità. Lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. La nostra è una preghiera unita in un mondo frantumato, per questo è incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere una testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano, l'Indonesia conta la più ampia maggioranza musulmana rispetto ad ogni altro paese. Vi è, però, un 10% di indonesiani costituito da cristiani di varie tradizioni. Sia per popolazione che per vastità del territorio, l'Indonesia è la nazione più estesa del Sud-Est asiatico. Conta più di 17.000 isole, 1.340 differenti gruppi etnici e oltre 740 idiomi locali, e tuttavia è unita da una lingua nazionale, l'indonesiano *bahasa*.

La corruzione si manifesta in varie forme; colpisce la politica e il mondo degli affari, spesso con conseguenze devastanti per l'ambiente; mina la giustizia e l'applicazione della legge. Troppo spesso coloro che devono promuovere la giustizia e proteggere i deboli, agiscono in modo contrario; di conseguenza, si allarga il divario tra ricchi e poveri, e così un paese ricco di risorse soffre lo scandalo di avere molta popolazione che vive in povertà. Come recita un detto tradizionale indonesiano: "Un topo muore di fame in un fienile colmo di riso". Allo stesso tempo, alcuni particolari gruppi etnici o religiosi sono spesso associati alla ricchezza in modi che hanno sovente alimentato tensioni. La radicalizzazione scava un solco che allontana le comunità ed è esasperata dal cattivo utilizzo dei *social media* che demonizza alcune comunità in particolare.

In tale contesto le comunità cristiane diventano consapevoli della loro unità quando convergono in una comune attenzione e una comune risposta ad una realtà di ingiustizia. Nel contempo, a fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad esaminare i modi in cui possiamo essere stati coinvolti in queste forme di ingiustizia. Solo ascoltando la preghiera di Gesù "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21) possiamo testimoniare di vivere l'unità nella diversità. È attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime.

Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che le parole del *Deuteronomio* "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16, 18-20) parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità.

Prima di entrare nella terra promessa, il popolo di Dio rinnova l'impegno all'Alleanza che Egli ha stabilito con loro. La pericope si trova in un capitolo il cui tema centrale sono le festività da celebrare. Dopo ogni festeggiamento, il popolo è istruito: "[...] farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città" (Dt 16, 14).

I cristiani indonesiani cercano di riscoprire quello stesso spirito di feste condivise tra le comunità, che c'era in passato. Al termine di questo capitolo può sembrare strana l'inclusione di due versetti sulla nomina dei giudici, ma nel contesto indonesiano il legame tra le festività di tutti e la giustizia appare vitale. Quale popolo dell'Alleanza stabilita in Gesù, sappiamo che le delizie del banchetto celeste saranno date a quelli che hanno fame e sete di giustizia e che sono perseguitati perché Dio "ha preparato in cielo una grande ricompensa" (Mt 5, 12).

La Chiesa di Cristo è chiamata ad essere primizia di questo regno. Tuttavia, se rimaniamo nella nostra disunione, presto falliremo e non riusciremo ad essere segno dell'amore di Dio per il suo popolo. Così come l'ingiustizia ha fomentato la divisione che ha deteriorato la società indonesiana, ha anche alimentato le divisioni nella Chiesa. Ci pentiamo dell'ingiustizia che causa divisioni, e come cristiani crediamo anche nella potenza di Cristo che perdona e guarisce. E così, ci troviamo uniti sotto la croce di Cristo, invocando sia la sua grazia per combattere l'ingiustizia, che la sua misericordia per i peccati che hanno causato la nostra divisione.

La celebrazione ecumenica sottolinea l'importanza di passare dal piano teorico del discorso sull'unità, la giustizia e la misericordia, all'impegno pratico e concreto con azioni di unità, giustizia e misericordia nella nostra vita personale e nella vita delle nostre comunità cristiane.

Due particolari elementi vanno evidenziati nella preparazione della celebrazione.

Il primo riguarda la scelta dei lettori per la **Pregghiera di pentimento**: è importante che il primo lettore (L1) sia un ministro ordinato o un *leader* della comunità, mentre gli altri due lettori devono essere membri della comunità.

Il secondo elemento riguarda l'azione simbolica della liturgia che ha luogo dopo l'**Impegno per la giustizia, la misericordia e l'unità**. È necessario che siano preparati due cartoncini per ogni persona. Durante la celebrazione, i partecipanti saranno invitati a riflettere sul modo in cui essi potranno impegnarsi concretamente ad un particolare atto di giustizia, di misericordia o di unità. Saranno poi invitati a scrivere su ciascuno dei due cartoncini questo loro particolare impegno. Ciascuna persona si appunta sul proprio vestito uno di questi due cartoncini. Il secondo cartoncino verrà raccolto durante l'offerta e posto ai piedi della croce. Al termine della celebrazione, questi cartoncini verranno distribuiti a ciascun partecipante affinché ciascuno possa pregare per l'impegno dell'altro.

Come tutti gli anni, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a livello diocesano sarà celebrata nei seguenti modi.

- **Domenica 20 gennaio 2019 dalle ore 16.00 verrà celebrata la preghiera comunitaria insieme ai fratelli ortodossi. Quest'anno i fratelli cattolici saranno ospiti della comunità ortodossa rumena e le celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa del Seminario. La celebrazione sarà guidata dal vescovo Domenico e Padre Mihai Bogdan Agherasimoaie, il nuovo parroco della comunità ortodossa rumena. Tutti sono invitati.**
- **Venerdì 25 gennaio 2019, alle ore 10.00, nella Cattedrale, il vescovo celebrerà la Santa Messa nella conclusione della Settimana di preghiera.**

Oltre le iniziative diocesane, è vivamente raccomandata la quotidiana celebrazione nelle singole parrocchie o comunità, seguendo lo schema del Sussidio della preghiera che si trova in vescovado o in libreria Sacro Cuore.

UFFICIO MISSIONARIO

06 GENNAIO 2019

GIORNATA MISSIONARIA PER L'INFANZIA



VIVI e ...#PassaParola è lo slogan che abbiamo scelto per la giornata mondiale dell'infanzia Missionaria che si celebra ogni anno il 6 gennaio per volere di Pio IX. E' una giornata di preghiera e di condivisione tra tutti i bambini del mondo i quali sono chiamati con il nostro aiuto a sentirsi partecipi del cammino gli uni degli altri. Per quest'anno il tema scelto si compone di due Parole: VIVI e PassaParola.

Vivi cioè vivi in pienezza, sentiti vivo e ascolta i "vivi" che hai attorno e quelli del mondo di oggi: sentire la vita che ci parla e con essa ascoltare le gioie e le sofferenze di tutti i bambini del mondo. A questi vivi concreti che abbiamo di fronte siamo chiamati a Passare la Parola, cioè Gesù. Sì! il vivere cristiano è comunicare agli altri la Parola che ci unisce e ci educa a fare del bene e a farlo bene. Ecco allora carissimi ragazzi siamo chiamati a vivere questa vita che ci è stata data e a passare la Parola diventando missionari di Gesù. Durante tutto l'anno formativo potete trovare in questo sussidio 5 incontri da utilizzare trasversalmente nei vostri incontri in parrocchia o perché no anche a scuola.

Ogni incontro è legato ad un tempo liturgico e ad esso una parola da vivere e passare.

Carissimi educatori e bambini vi auguro attraverso il cammino di quest'anno pastorale di far crescere sempre i più nei vostri cuori la sensibilità per le missioni.

Buon Cammino di VIVI e... #PassaParola

Don Mario Vincoli
segretario nazionale Missio Ragazzi -POIM

Continuano gli appuntamenti di Natale tra Umbria e Toscana IV Edizione 2018:

Giovedì 3 gennaio alle ore 21.00 si terrà il decimo concerto della rassegna a Monte Santa Maria Tiberina presso la Chiesa di Santa Maria Assunta in occasione dell'inaugurazione del restauro dell'organo "Giustozzi" con l'organista Alessandro Bianconi.

Sabato 5 gennaio alle ore 18.00 a Città di Castello al Teatro degli Illuminati il penultimo appuntamento vedrà eseguite musiche della tradizione natalizia dirette da Mario Cecchetti con la partecipazione di Fra' Alessandro Brustenghi, del Coro giovanile e di voci bianche *Octava Aurea* e del Coro giovanile della *Schola Cantorum* "Anton Maria Abbatini".

L'ultimo appuntamento si terrà domenica 6 gennaio alle ore 18.00 ad Umbertide al Teatro dei Riuniti, *Sleep in heavenly peace* con l'esibizione del Coro Gospel Altotiberino diretto da Paolo Fiorucci.



Sabato 26 gennaio ore 16.30

Presentazione del libro di Anna Gustinelli. *E Gesù venne. Antonietta Guadalupi, L'angelo dell'Istituto nazione dei tumori*, Ed. SanPaolo. Saranno presenti: Luciana Bassini Assessore alle Politiche sociali del Comune di Città di Castello, Marcella Monicchi e l'autrice.

Continua la Mostra nella Sala Documentaria del Museo Diocesano: "Per non dimenticare – La Grande Guerra a Città di Castello" - Esposizione di documenti dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana "Storti-Guerri" di Città di Castello.

L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto dei Musei Ecclesiastici Umbri dal titolo: La Chiesa Umbra nella Prima Guerra Mondiale in collaborazione con la Regione dell'Umbria.

Si ringrazia l'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana "Storti-Guerri" di Città di Castello.

La mostra rimarrà aperta fino al 1 gennaio 2019.

Continua la Mostra Internazionale di Arte Presepiale XIX edizione.

L'esposizione nella Cripta sarà visitabile fino a domenica 6 gennaio 2019 unitamente ad un percorso di visita a numerosi presepi allestiti nei musei e nelle chiese del centro storico.

Iniziativa è promossa dall'Associazione Amici del Presepio "Gualtiero Angelini" di Città di Castello.

Il Museo diocesano e il Campanile cilindrico rimarranno aperti dalle ore 10.00-13.00/15.30-17.30 anche in occasione delle seguenti festività:

- martedì 1 ore 15.30-17.30
- domenica 6 gennaio 10.00-13.00/15.30-17.30 Epifania

Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti
075 8554705 museoduomo@tiscali.it

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Accogliere e diffondere benedizione

Israele è il popolo che crede nel Dio unico, unico autore del creato, unico Signore della storia e del tempo, unico donatore clemente e benevolo. Gli altri popoli invocano invece una moltitudine di divinità, ciascuna che presiede ad un ambito specifico dell'esistenza, talvolta in conflitto tra loro. L'esperienza religiosa di Israele introduce dunque nell'umanità la possibilità di una prospettiva profondamente unificata sull'esistenza: unico è il Dio che dona la benedizione, unica è la possibilità di autentica felicità (in ebraico: shalom, pace) per la creatura umana. La ricerca della riuscita nel lavoro, nell'armonia familiare, nelle buone relazioni sociali, nella pace con Dio, tende verso l'unità.

Ti lodino i popoli tutti

Il salmo riprende le parole della benedizione, inserendole in quella che sembra una composizione musicale con ritornello. Nel ritaglio liturgico del salmo, il procedimento non risulta del tutto evidente, ma è chiaro il dinamismo di fondo: da un lato si invoca il compimento della promessa fatta ad Israele, dall'altro si espande la richiesta di benedizione coinvolgendo tutta la terra: "Ti lodino i popoli tutti". Secondo la prospettiva biblica, Israele è fattore di benedizione per tutte le genti. Non sempre la consapevolezza della sua missione si è attuata a livello politico e sociale, ma certamente è stata coltivata nella profezia e nella preghiera costante. Attraverso il popolo di Dio non solo si diffonde un esempio e una conoscenza, ma si ha come un centro di irradiazione, un fuoco, una luce che raggiunge tutti. Il popolo che sa accogliere la benedizione integrale di Dio diviene un faro per tutte le genti.

Benedetta tra tutte le donne

A partire da Gesù, figlio di Maria - colei che è "benedetta tra tutte le donne", secondo l'esclamazione di Elisabetta - l'accoglienza della benedizione divina acquista un'ulteriore profondità. Gesù resta profondamente identificato nell'esperienza di Israele, ma fa compiere un ulteriore passaggio nella relazione con Dio: la benedizione si configura come figliolanza divina, offerta a tutti gli uomini, capace di abbracciare perfino le esperienze negative, di dolore e sofferenza, che sono trasfigurate dalla forza della sua croce. Il dinamismo della croce e risurrezione è già operante nella sua incarnazione, nel suo farsi piccolo. Da subito diventa motivo di attrazione e di speranza.

Il nucleo della Chiesa

Il Vangelo ci fa di nuovo contemplare la scena della visita dei pastori alla mangiatoia. Noi parliamo di grotta o di capanna, ma l'unico dettaglio che l'evangelista riporta è quello della mangiatoia, non dell'ambiente in cui era collocata. Non importa l'edificio: il primo nucleo della Chiesa è costituito da persone: Maria, Giuseppe, il bambino Gesù. Non si parla di nessuna proprietà, se non dell'uso di un oggetto, il minimo indispensabile per provvedere decorosamente al bambino. L'elemento essenziale che caratterizza la piccolissima comunità originaria è l'accoglienza e l'esercizio della carità. Giuseppe accoglie e protegge Maria; insieme essi accolgono e proteggono con tenerezza il bimbo donato a loro e al mondo; il bimbo a sua volta è manifestazione dell'amore divina che a partire da Maria e Giuseppe coinvolge e attrae tutto il mondo.

Maria "custodiva tutte queste cose". Fin dall'inizio la dimensione contemplativa è individuata come essenziale, assieme alla cura concreta e fattiva del bambino. La sua condizione non richiede solo che Egli sia avvolto in fasce, deposto in un luogo adatto, vegliato con amore: nella sua presenza c'è un mistero che deve essere custodito, attorno a lui accadono eventi che rimandano a qualcosa di molto più grande, che solo nel tempo potrà essere compreso.

Nonostante la sua precarietà e fragilità, la prima comunità costituita a Betlemme è già missionaria. Il semplice fatto di custodire il bambino è il modo, per Maria e Giuseppe, di essere missionari. Essi hanno già compiuto la loro uscita: Maria si è messa a disposizione come "serva del Signore"; Giuseppe ha rinunciato ai suoi progetti, per prendere con sé la sposa e il bimbo che è in lei, che viene dallo Spirito. La presenza di Gesù in mezzo a loro è fonte di attrazione. I pastori, i primi che arrivano, cominciano da subito ad annunciare a loro volta il Vangelo.

Nella liturgia del primo giorno dell'anno, siamo invitati anche a riflettere sullo *scorrere del tempo e sulla grande esigenza della pace*. Si tratta di temi in evidente sintonia con la missione della Chiesa: accogliere la benedizione, restituirla a tutte le genti. Il giorno di festa ricorda che soprattutto all'interno della liturgia si compie la trasfigurazione del tempo, l'offerta della quotidianità a Dio, perché sia davvero esperienza di benedizione. Allontanarsi da Dio significa allontanarsi dalla benedizione, allontanarsi dalla pace. La preghiera è dunque il primo servizio e la prima grande testimonianza che la Chiesa offre al mondo. In essa si mostra come è possibile sottrarre l'uomo alla voracità di piacere, successo, risultato, alla paura della perdita, per costituire un ambito di fraternità e di pace.

EPIFANIA DEL SIGNORE

L'annuncio che risplende per il mondo

“Alzati, rivestiti di luce”: la parola profetica rivolta a Sion la invita a trasformarsi in un segnale luminoso. Gerusalemme mostra a tutti i popoli lo splendore che le viene da Dio.

L'arroganza e l'orgoglio avevano degradato Sion a città del disordine prima, ed esempio di rovina e fallimento poi; la grazia divina la trasforma in luce: la gloria di Dio, che brilla su Gerusalemme, la trasfigura, la abilita a trasmettere a tutti i popoli il messaggio della grazia.

Con grande lucidità e lungimiranza nel libro di Isaia il ruolo di Gerusalemme come faro dei popoli è visto come già attuabile. Da subito Gerusalemme è invitata a rivestirsi di luce, perché i popoli possano cominciare a muoversi verso di lei. Notiamo il contrasto tra il fiducioso comando del profeta nella prima lettura, e l'atteggiamento diffidente e sconcertato di Erode e degli abitanti di Gerusalemme. Da un lato essi si sentono, giustamente, depositari delle Scritture, eredi della promessa divina; dall'altro, non sanno interpretare la venuta dei Magi come il segno che quelle promesse si stanno compiendo.

Erode e gli abitanti di Gerusalemme hanno in mano la chiave di comprensione di ciò che sta accadendo: a Betlemme nascerà il Salvatore. Quasi con indifferenza la consegnano ai magi: il loro cuore sembra chiuso a quella parola che pure annunciano. I Magi mostrano la vera ricerca della verità, che è molto simile alla vera ricerca della giustizia e della pace: non è delegabile ad altri, è un impegno personale, non è possibile incamerare tutti i guadagni e scaricare su altri le perdite. Fidandosi della stella, essi devono uscire dal loro paese, entrare in dialogo con un popolo lontano, sopportare con pazienza gli intoppi nel loro cammino. Solo alla fine sperimentano la gioia della riuscita, e si accorgono del tremendo pericolo dell'inganno di Erode.

Il mistero del bambino e delle genti

La ricerca dei Magi mostra l'importanza di quel bambino che è nato. Da subito, prima ancora di poter agire, il bambino è punto di attrazione per tutti i popoli, segno di una speranza destinata a crescere. Il simbolo della stella, simbolo cosmico visibile da lontano, indica che per tutto il mondo la sua nascita ha un significato speciale, riconoscibile da tutti. Il mistero del bambino, pazientemente decodificato dai Magi, è apertamente svelato nel brano della lettera agli Efesini, proclamato nella seconda lettura.

In che cosa consiste esattamente il mistero? È possibile dare una lettura riduttiva, per cui ciò che accade è solamente una estensione ai popoli di una realtà che era già di Israele: “le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità”. Potremmo dunque intendere questa chiamata come un fatto puramente quantitativo: ciò che era di pochi, ora viene aperto a molti. Il seguito del testo ci orienta verso una novità di ordine diverso, qualitativo: “a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”. Non si tratta dunque solo di un'apertura numerica: “in Cristo” si è instaurata una nuova realtà, di ordine qualitativo, che coinvolge sia Israele, sia le genti: essere parte “dello stesso corpo”.

Partecipare, non solo entrare

Infatti non si parla solo di “entrare”, ma di “partecipare”, di prender parte nel senso forte del termine: si viene trasformati in qualcosa di diverso, si viene identificati in una nuova realtà. Essa non è pensata come qualcosa di lontano, che dovrà accadere un giorno, ma come una realtà che “in Cristo” è già compiuta, è già operativa: attraverso il Vangelo diviene possibile essere incorporati in essa.

Per la Passione di Gesù le genti sono già dentro l'eredità di Israele; sono già unite al corpo di Cristo, sono già partecipi della promessa; manca solo l'adesione esplicita e consapevole, l'accoglienza piena del dono.

Perciò i credenti sono invitati ad aprirsi al mondo, ad abbandonare tutti i fattori di indurimento, di fissazione, di rigidità, che impediscono di accedere alla vitalità del corpo di Cristo, e di trasmetterla ad altri. Solo chi accetta di compiere un simile passaggio, può annunciare il Vangelo che permette di essere associati a Cristo.

Il movimento è duplice: la Chiesa è chiamata ad uscire, accompagnare, entrare in dialogo con il mondo; ma anche il mondo è chiamato allo stesso movimento di rottura di abitudini inveterate, di abbandono delle strutture non più rispondenti alla loro funzione dichiarata, delle leggi troppo manipolabili a favore dei più forti. La cosa è impossibile restando nella prospettiva puramente mondana: difficilmente chi si è costruito e ha acquisito privilegi sarà disposto a rinunciarvi senza difficoltà. Il ruolo della Chiesa può essere proprio quello di spinta a un rinnovamento, di chi aiuta a ritrovare il senso e la semplicità originari.

BATTESIMO DEL SIGNORE

L'annuncio della consolazione

Nel capitolo 40 del libro di Isaia, al popolo schiavo e umiliato, privato della sua terra, viene proclamata la consolazione di Dio. L'annuncio della consolazione precede l'effettivo ritorno, l'effettivo possesso della terra promessa. La via per ritornare

a Sion non è tanto quella di una riconquista violenta, ma di una ritrovata accoglienza della presenza di Dio. A partire dall'annuncio si generano possibilità nuove. "Sali su un alto monte... alza la voce con forza...": il brano profetico si compone di un continuo invito a portare un lieto messaggio. La situazione che si configura è quella di un annunciatore che cerca di coinvolgere altri annunciatori. Fin dall'inizio egli grida, a nome di Dio, "consolate, consolate il mio popolo". Al termine viene consegnato un messaggio a colui che porta liete notizie a Sion, perché lo estenda a tutte le città di Giuda. Nella sezione centrale abbiamo invece una "voce" che grida, e che invita a preparare la via al Signore. Questa voce non identificata con un profeta è simile alla voce del Padre nel Vangelo, che invita a riconoscere e ad ascoltare il Figlio. La voce di Dio è in cerca di annunciatori che facciano da eco, che la riportino, la ripetano, la diffondano.

Battezzati ed evangelizzatori

Tutti i battezzati sono per ciò stesso annunciatori. Divenuti figli di Dio, in maniera esplicita e consapevole, sono chiamati a mostrare la loro appartenenza a Cristo. In passato si è spesso insistito sulla dimensione personale della testimonianza; sull'importanza per ogni individuo di riappropriarsi dell'evento del battesimo ricevuto, con tutto ciò che questo comporta; sarebbe tuttavia fuorviante concentrarsi unicamente su se stessi, come se da soli si fosse effettivamente capaci di testimoniare la grazia di Cristo, l'eroismo delle proprie virtù, la forza che deriva dallo Spirito. Il pieno risveglio dell'identità battesimale, con tutto il suo potenziale esplosivo di annuncio, di testimonianza, di trasformazione delle strutture di ingiustizia presenti nel mondo, si ha quando si avverte anche la sua dimensione comunitaria. Lo Spirito che nel Battesimo ci restituisce all'originaria amicizia con Dio, nello stesso tempo ci lega alla comunione con i fratelli. Solo insieme a loro è possibile dare una testimonianza completa. Tanto più in un contesto storico-sociale in cui, sotto la maschera e il trucco dell'individualismo, si nasconde la massima rete di interdipendenza che sia mai stata presente nella storia.

Se guardiamo al brano evangelico, Gesù nel Battesimo costituisce un ambito di fraternità. Nella narrazione lucana si specifica che "tutto il popolo era stato battezzato". Il battesimo di Gesù avviene in un contesto specificamente comunitario. La voce del Padre e la presenza dello Spirito confermano Gesù come Figlio amato, che è in grado di abbracciare una moltitudine di fratelli. Tutto lo sforzo evangelizzatore di Gesù a partire dal Battesimo è mirato a risvegliare anche una consapevolezza comunitaria, che partendo dai suoi discepoli coinvolge tutto Israele, anche i peccatori, attraverso l'annuncio scandaloso della misericordia.

Un popolo puro che gli appartenga

La seconda lettura conferma il quadro evangelico: lo scopo del dono di amore di Cristo è "costituire un popolo puro che gli appartenga". Essi si distinguono per lo "zelo nelle opere buone". Ma si noti bene che un simile zelo è un frutto, non una radice. La costituzione di una comunità credente non è il risultato di sforzi troppo umani, di espedienti psico-sociologici, di trame politiche. Dio ci salva e ci costituisce in una comunità di fratelli e sorelle "non per opere giuste da noi compiute", ma "per la sua misericordia". Con gli strumenti solo umani si può costituire un club, un'associazione, una setta, eventualmente una nazione o anche un movimento rivoluzionario, si possono manipolare i pensieri di milioni di consumatori... ma non si può costituire la fraternità dei credenti.

Battezzati nello Spirito

Anche l'annuncio del Battista mette in evidenza la differenza qualitativa tra il "battesimo d'acqua" e il "battesimo in Spirito Santo e fuoco", tra il segno di conversione che egli pone e la radicale novità portata da colui che è "più forte" di lui. C'è una relazione di anticipazione, di preparazione tra le due realtà; ma è necessario anche che il Precursore si tiri indietro di fronte al Salvatore. Allo stesso modo anche noi saremo ben disponibili ad essere, a modo nostro, precursori di Cristo e della sua grazia; ma sapremo anche tirarci indietro, per lasciare che le persone possano arrivare a Cristo.



*La brutta notizia è che il tempo vola.
La buona notizia è che il pilota sei tu!*
(Michael Altshuler)



**IL FOGLIO DI COLLEGAMENTO DIOCESANO
AUGURA A TUTTI
UN 2019 DI PACE E GIOIA.**

**IL VOLTO BENEVOLO E INCORAGGIANTE
DI GESU' ILLUMINI OGNI GIORNO
DEL NUOVO ANNO!!!**